

## Ordine del Giorno conclusivo dell'Assemblea Unitaria del 29 novembre 2013



*I sindacati dei pensionati di SPI CGIL, FNP CISL e UILP UIL, nel corso della manifestazione unitaria, che si è tenuta a Roma il 29 Novembre 2013, hanno ribadito con forza l'inadeguatezza della Manovra di Stabilità presentata dal Governo e in discussione in Parlamento.*

*SPI, FNP e UILP sottolineano come tale manovra non dia alcuna risposta significativa alla piattaforma rivendicativa delle tre organizzazioni e stigmatizzano come ancora una volta i pensionati e gli anziani siano stati messi ai margini dalle forze politiche che dovrebbero, invece, preoccuparsi di adottare misure in grado di rilanciare i consumi e, conseguentemente la crescita complessiva del Paese, intervenendo positivamente sui redditi e sui diritti di cittadinanza di pensionati e lavoratori.*

*In particolare le tre organizzazioni confederali dei pensionati, ribadiscono la necessità*

- *della difesa del potere d'acquisto dei pensionati e delle pensionate, a partire da una più adeguata rivalutazione delle pensioni;*
- *di interventi mirati ad un welfare equo e solidale;*
- *di una Legge nazionale sulla non autosufficienza;*
- *di provvedimenti atti a garantire il lavoro e l'equità sociale;*
- *di riaprire il Tavolo del negoziato deciso con il Governo Prodi.*

*Tali obiettivi debbono essere perseguiti mediante l'eliminazione degli sprechi nella spesa pubblica e dei numerosi privilegi riservati ai soliti noti. Serve una redistribuzione della ricchezza affinché le poche persone che detengono gran parte di essa paghino il dovuto e necessita una efficace lotta all'evasione fiscale. Occorrono, quindi, provvedimenti seri e responsabili che possano portare ad una riforma fiscale che determini una reale crescita dei redditi di pensionati e lavoratori dipendenti.*

*In tale ottica, SPI, FNP e UILP si batteranno con forza anche per un aumento della tassazione delle rendite finanziarie e per un forte incremento della tassazione sulle società che gestiscono il gioco d'azzardo.*

*Per i motivi sopradetti le Segreterie Nazionali di SPI, FNP e UILP, oltre alla partecipazione alle manifestazioni programmate da Cgil, Cisl e Uil, decidono forti iniziative di mobilitazione ai livelli territoriale e regionale e a livello nazionale con momenti di presidio permanente, a partire dal prossimo 3 dicembre, al Pantheon e davanti la Camera dei Deputati dove attualmente è in discussione la Manovra di stabilità.*

## **Che fatica arrivare a fine mese: oltre il 46% dei pensionati non ce la fa**



Il 46,2% dei pensionati italiani fatica ad arrivare alla fine del mese e si ritrova così costretto a rimandare pagamenti, ad intaccare i propri risparmi, a chiedere prestiti e aiuti ad altri. E' quanto emerge da un'analisi realizzata dallo Spi-Cgil in collaborazione con Ipsos su consumi e potere d'acquisto dei pensionati.

Il 24,3% invece ci arriva senza troppi problemi ma spende quasi tutto quello che prende di pensione mentre il 29,5% non solo ci arriva ma riesce anche a risparmiare qualcosa.

Per farlo però è costretto a fare delle rinunce. Il 37,2% dei pensionati che mettono ancora da parte qualcosa infatti ha dovuto ridurre le spese superflue e anche qualche consumo importante (il 15,2%). Stesso destino per chi arriva a fine mese senza troppi problemi con un 46,2% che ha tagliato le spese superflue, il 21% consumi importanti e l'11,8% anche consumi necessari.

Tagli e rinunce riguardano invece in maniera molto sensibile tutti quelli che vivono in difficoltà economiche, anche gravi. Complessivamente il 19,8% dei pensionati nell'ultimo anno ha dovuto ridurre svariati consumi necessari, il 28,4% ha ridotto abbastanza i propri consumi e anche qualcuno importante, il 31,4% ha tolto solo il superfluo. Sopravvive dignitosamente solo il 20,4% dei pensionati, che non ha ridotto in misura significativa le proprie spese.

*Addio consumi, il 37% dei pensionati riduce anche quelli alimentari* - Da ottimi a pessimi consumatori nel giro di pochi anni. I pensionati fanno i conti con la crisi e spendono sempre di meno tanto che il 37% si è ritrovato a dover ridurre anche quelli per i generi alimentari. Una contrazione molto evidente rispetto al resto della popolazione, con un 29% di persone che hanno dichiarato di aver ridotto questo capitolo di spesa. E' lo svago ciò a cui i pensionati hanno rinunciato maggiormente. Il 60% ha infatti ridotto viaggi e vacanze, il 59% ristoranti, pizzerie e bar, il 48% cinema, teatro e concerti con evitabili riflessi sull'economia di questi settori.

In tempi di crisi anche un vestito nuovo può aspettare e così il 53% dei pensionati ha deciso di ridurre le spese in vestiario, abbigliamento e accessori. Particolarmente significativo il caso delle spese per giochi e lotterie. Anche in questo caso infatti c'è un calo del consumo ma il 76% dei pensionati ha deciso di non rinunciarvi, sperando magari di risollevarlo in questo modo le proprie sorti.

*Quasi la metà dei pensionati aiutano economicamente le famiglie* - I pensionati, per quanto in evidente difficoltà, continuano a svolgere un ruolo strategico nella famiglia italiana, in particolare rivolto a figli e nipoti che hanno perso il posto di lavoro o che non riescono a trovarlo. Quasi la metà di loro (il 42,6%) infatti sostiene economicamente, magari anche solo ogni tanto, i propri familiari. Di questi il 14,4% dichiara che negli ultimi tre anni ha dovuto prodigarsi spesso in aiuti economici, il 26,4% lo ha fatto almeno qualche volta, l'8,1% lo ha fatto raramente. Complessivamente il 48,9%. Molto più bassa è la quota - il 16% - di quelli che invece sono dovuti ricorrere ad aiuti familiari ed amici o a prestiti bancari e assicurativi.

*Cantone (Spi-Cgil): i pensionati non ne possono più. Il governo dia risposte* - "I pensionati hanno dato tanto a questo paese in termini di sacrifici e ora non ne possono proprio più. E' per questo che chiediamo al governo di dare loro delle risposte, a partire dalla legge di stabilità. Sarebbe inoltre ora che si riattivasse il tavolo di confronto tra governo e sindacati, istituito dal governo Prodi e rimosso da Berlusconi e da Monti. Non è un caso che da allora la condizione dei pensionati e degli anziani non ha fatto altro che peggiorare".

### **Nota informativa:**

Sondaggio realizzato da Ipsos PA per SPI CGIL presso un campione casuale rappresentativo dei cittadini maggiorenni residenti sul territorio nazionale secondo genere, età, livello di scolarità, condizione lavorativa e regione di residenza. I dati presentati si riferiscono ai pensionati italiani residenti sul territorio nazionale, in famiglie con telefono fisso (circa 16.600.000 individui). Sono state realizzate 2.000 interviste (su 26.793 contatti), mediante sistema CATI, tra il 28 e il 30 ottobre 2013. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

## Case di riposo, maltrattamenti ad anziani è vergogna nazionale



“Il modo in cui gli anziani vengono trattati in alcune case di riposo grida vendetta. E' una vera e propria vergogna nazionale, segno del degrado morale e civile in cui versa purtroppo il nostro paese”. Così il Segretario generale dello Spi-Cgil Carla Cantone commenta la notizia della chiusura di 16 strutture residenziali per anziani e del sequestro di altre due da parte dei Nas.

“L'opera di controllo avviata dal Ministero della Salute, seppur meritoria, evidentemente non basta. Bisogna prevenire ed impedire che in queste strutture si calpesti la dignità di persone fragili ed indifese”. “Non è possibile – ha concluso il Segretario generale dello Spi-Cgil – che solo il sindacato si preoccupi di queste cose. E' una battaglia di civiltà che deve riguardare tutti, dalle istituzioni nazionali fino a quelle locali. La politica è anche su questo che deve dare delle risposte”. -

---

## Over 65, stop al rinnovo dell'esenzione dal ticket

In Toscana gli ultrasessantacinquenni con un reddito inferiore a 36mila euro non hanno più l'obbligo di rinnovare ogni anno l'autocertificazione per l'esenzione dal ticket sanitario. È quanto deciso dalla giunta regionale per semplificare l'accesso all'esenzione e ridurre il disagio per molti cittadini anziani. Gli attestati rilasciati dal primo gennaio 2013 avranno validità illimitata per gli ultra65enni con esenzione E01, E03, E04. Rimane l'obbligo di segnalare alla Asl di appartenenza ogni variazione di reddito. [Tutti i dettagli sul sito della Regione Toscana.](#) ---

---

## No alla riduzione della pensione per assenze donazione sangue e congedi parentali



I contributi figurativi relativi ad assenze per donazioni di sangue e per congedo parentale non determineranno più una riduzione dell'assegno di pensione anticipata. Con il DI 101/2013 convertito in legge, si sono risolti infatti definitivamente i dubbi riguardanti l'applicazione del taglio del trattamento pensionistico qualora si scelga il trattamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica.

In base alla riforma previdenziale, tale riduzione non si applica a chi matura il requisito di anzianità contributiva (attualmente 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini) entro il 2017 se la stessa è determinata da prestazione effettiva di lavoro, astensione obbligatoria per maternità, per obblighi di leva, per infortunio, malattia e Cig ordinaria. Con il DI in questione ora anche i contributi figurativi per donazioni di sangue e congedo parentale vengono conteggiati per determinare l'anzianità contributiva. -----

---

### Comunicato Stampa della CGIL Toscana

## I CORAGGIOSI “BLITZ” SITUAZIONISTI DI CHI È IN CERCA DI PUBBLICITÀ FACILE.

**Firenze 17.12.2013.-** Tanto per smentire le affermazioni di tutti i media sulle infiltrazioni dell'estrema destra nei movimenti “spontanei” dei cosiddetti “Forconi”, non bastassero gli striscioni in carattere runico e i cori sulle note di “Boia chi molla è il grido di battaglia” come quello intonato giovedì 12 sotto il consiglio regionale a Firenze, “Casaggi” e “Fratelli d'Italia” rivendicano di aver appeso davanti al garage della CGIL toscana uno striscione in cui si accusa il sindacato di essersi arreso e di aver criticato il movimento soprarichiamato.

A parte la tristezza di vedere parlamentari, consiglieri comunali e rappresentanti istituzionali, rivendicare atti e azioni che in qualche caso hanno già portato all'arresto di diversi militanti di estrema destra, nel tentativo maldestro di avere quella visibilità che evidentemente la loro azione politica è incapace di produrre, ribadiamo la condanna per atti che un movimento largamente minoritario, confuso, già spaccato al suo interno, che ha promosso iniziative discutibili senza che si evidenziassero obiettivi e rivendicazioni certe e in qualche caso vere e proprie aggressioni alle Camere del Lavoro, dalla Puglia al Piemonte, non può che trovare la critica più aspra della CGIL.

Quanto ai giudizi sul nostro operato, rivendichiamo la coerenza delle posizioni di contrasto a tutte le misure di deregolamentazione del mercato del lavoro degli ultimi 12 anni quando i fratellini d'Italia da dentro AN e il PdL, tentavano di fare strame dei diritti dei lavoratori. Certamente non è l'estrema destra quella con le carte in regola per dire alcunchè!

## Rubrica a cura di Renzo Innocenti

### CONTRO LA DISPERAZIONE SOCIALE RIDARE DIGNITA' AL LAVORO

*Non riesco a prevederne gli sviluppi ma, comunque, commetteremmo un grave errore se sottovalutassimo quello che sta avvenendo in varie parti d'Italia in questi giorni. Mi riferisco alle proteste sociali e agli scontri, talvolta molto violenti, che ormai da qualche giorno vedono sulla stessa parte della barricata, estremisti di destra e antagonisti radicali dei centri sociali o dei NO-qualcosa, "ultrà" che negli stadi di calcio si fronteggiano e si menano, imprenditori "distrutti dallo Stato" che viaggiano in Jaguar e disoccupati di lunga durata che ormai non hanno altro che gli occhi per piangere. Tutto questo esce dagli schemi tradizionali con i quali siamo stati abituati a leggere i fenomeni sociali. Le tradizionali categorie di analisi non sono sufficienti ad interpretare compiutamente quanto sta avvenendo.*

*D'altra parte più di una volta abbiamo avuto chiaro che il protrarsi della crisi economica avrebbe avuto conseguenze drammatiche sulle condizioni sociali del Paese. Ecco, siamo giunti all'evidenziazione di questa conseguenza. Non la sola, ma sicuramente la più eclatante, quella che fa maggiore notizia. L' unica affermazione che esce con chiarezza come elemento unificante è il "Tutti a casa !!" Chiaro segno di avversione nei confronti della politica, dello Stato e delle sue Istituzioni. Radicalismo violento, aria di ribellione, frasi antisemite non sono frutto del caso, i tentativi di strumentalizzare la disperazione sociale sono evidenti. Temo che il vero rischio sia il progredire di questa situazione se la politica non ci mette un freno in modo deciso e tempestivo. Quello che emerge con evidenza è la sfiducia nei confronti di tutti e ciò può determinare l'affermarsi del segno "distruttivo" della protesta. Mentre invece ci sarebbe la necessità di una politica che "ricostruisca" e che generi speranza.*

*Anche per questi motivi dobbiamo reagire ed essere capaci di riproporre con forza sul tavolo della discussione con il Governo il tema della "centralità del lavoro" e delle risorse da concentrare su di esso, non accontentandosi di misure, certo positive, ma sicuramente insufficienti per fronteggiare la crisi. Dalla rivalutazione e indicizzazione delle pensioni alla diminuzione della pressione fiscale sulle buste paga, dal rifinanziamento degli ammortizzatori sociali alla soluzione del problema degli esodati, dal sostegno alla ricerca e l'innovazione tecnologica ad una seria politica industriale.*

*Il lavoro deve tornare ad essere il motore e nello stesso tempo l'obiettivo, della crescita e non un mero strumento di accrescimento della ricchezza in una visione di subalternità alle concezioni iperliberiste del mercato. Se non siamo capaci di contrastare efficacemente queste concezioni, alla lunga si affermano le situazioni di sfruttamento all'interno delle quali esplodono tragedie come quella di Prato dove in una fabbrica/dormitorio sono morte 7 persone che lì dentro lavoravano in regime di schiavitù. Uno degli avvenimenti più tragici degli ultimi anni inquadabile, anche questo, all'interno di una visione distorta dello sviluppo.*

*Si sono sentite tante dichiarazioni, si sono versate lacrime. Eppure a pochissimi giorni di distanza si fa fatica a rintracciare sui giornali qualche notizia su quanto è accaduto. Forse perché i morti, stavolta, erano cinesi?*

*Condivido pienamente la dichiarazione di Susanna Camusso secondo la quale "ogni volta che si muore in fabbrica c'è una sconfitta del sindacato". Tuttavia è necessario aggiungere che l'illegalità, lo sfruttamento, l'evasione, il lavoro nero nascono e si riproducono laddove lo Stato, in quanto Istituzioni ed insieme delle rappresentanze economiche e sociali è assente, latita.*

*Alcuni ricercatori stimano che l'attività produttiva che fa riferimento alla comunità cinese vale circa il 40% dell'intera manifattura pratese. Certo non tutta ha connotati di illegalità ma buona parte sfugge a qualsiasi controllo. Ed allora, non è che per caso qualcuno pensa che in tempi di crisi come quelli che oggi viviamo si possono tollerare anche condizioni di lavoro inumane, impensabili in un Paese le cui radici affondano in una Costituzione che definisce il lavoro come valore fondante della Repubblica? Domanda senz'altro retorica se andiamo ad osservare come molti, istituzioni, amministrazioni, politica, imprenditoria, hanno girato la testa dall'altra parte senza intervenire per contrastare la crescita di questo fenomeno che è presente da molti anni.*

*In ogni modo oltre le polemiche e l'individuazione delle responsabilità e' indispensabile creare le condizioni per ripristinare diritti e legalità colpendo il sistema di interessi che sta dietro a questa organizzazione criminale, sicuramente fonte di lautí guadagni per molti. Non ci possono essere alibi per nessuno; occorre, da subito, far rispettare le leggi esistenti. Gli strumenti operativi per far emergere, controllare e regolare questo fenomeno esistono e devono essere utilizzati. Questo vale per Prato e per tutte quelle realtà nelle quali si utilizzano strumentalmente le difficoltà derivanti dalla crisi economica per allargare l'area del sommerso, dove sfruttamento e violazione di diritti elementari dilagano. D'altra parte se non riusciamo ad affrontare con coraggio, determinazione e continuità queste cose che senso avrebbe la battaglia, posta al centro del dibattito congressuale della CGIL, per riaffermare la dignità e il rispetto per chi lavora?*

## Come ottenere il contrassegno invalidi per coloro con difficoltà alla deambulazione



Vediamo in sintesi in cosa consiste e come si può ottenere. Il contrassegno invalidi o contrassegno arancione, che permette ai veicoli delle persone disabili la circolazione in zone a traffico limitato e il parcheggio negli appositi spazi riservati, è previsto dal codice della strada nello specifico” **art. 381 del D.P.R 16.12.1995 n. 495**”, ed è riconosciuto alle persone invalide con “**capacità di deambulazione sensibilmente ridotta o per i non vedenti**”, questi ultimi inseriti dall’articolo 12 comma 3 del DPR 503-1996. Tale valutazione, riportata su **certificazione sanitaria**, è effettuata dal medico legale dell’ASL di appartenenza dell’interessato tramite specifica visita medica.

Sarà **il sindaco del comune di residenza**, su apposita richiesta, allegando la certificazione medica, a **rilasciare l’autorizzazione**, che consiste nel rilascio del contrassegno che ha validità quinquennale. Allo scadere del quinquennio, **il contrassegno può essere rinnovato**, in tal caso è necessario presentare un certificato del proprio medico di base, che conferma le condizioni sanitarie per le quali è stato rilasciato.

Sempre a proposito della validità, il Dipartimento della Funzione pubblica, recentemente, ha stabilito, che la data di scadenza il contrassegno del parcheggio dei disabili dichiarati “permanententi”, deve coincidere con quella di nascita del disabile, alla stessa stregua dei documenti d’identità e riconoscimento.

**Il contrassegno, può essere rilasciato, anche a tempo determinato** a persone che momentaneamente sono in condizioni d’invalidità temporanea (infortunio ecc.), come riportato nella certificazione medica. E’ bene precisare, che il contrassegno è concesso a prescindere dalla titolarità di una patente di guida o dalla proprietà di un automezzo da parte dell’invalide.

Il rilascio del contrassegno invalidi, quello utilizzato per parcheggiare negli spazi riservati, è esente da imposta di bollo (Legge 23.12.2000 n. 388 art.33 comma 4 lett. C).

**Il Sindaco**, con propria ordinanza nei casi di particolari condizioni di disabilità, **può assegnare a titolo gratuito uno spazio di sosta adeguato** individuato da apposita segnaletica indicante gli estremi del “**contrassegno invalidi**” del soggetto autorizzato a usufruirne. In questo caso, chi beneficia della concessione (invalide) deve essere abilitato alla guida e deve disporre di un autoveicolo.



**Lo SPI CGIL di Pistoia**

**AUGURA A TUTTI BUONE FESTE**

*"Ho percorso questo lungo cammino verso la libertà sforzandomi di non esitare, e ho fatto alcuni passi falsi lungo la via.*

*Ma ho scoperto che dopo aver scalato una montagna ce ne sono altre da scalare"*

*(N.Mandela)*

## Informazioni Previdenziali

( Segnalazione di provvedimenti e normative previdenziali)

### **Disabilità**

#### **Estensione del diritto al congedo**

La Corte costituzionale con la sentenza n. 203 del 3 luglio 2013 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del d.lgs. n. 151 del 26 marzo 2001 (Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità) nella parte in cui, in assenza di altri soggetti idonei a prendersi cura della persona disabile in situazione di gravità, non include nel novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo straordinario il parente o l'affine entro il terzo grado convivente della persona in situazione di disabilità grave, in violazione degli artt. 2,3,4,29,32,35 e 118, 4° comma, della Costituzione. Con le pronunce additive contenute nelle precedenti sentenze n. 233 dell'8 giugno 2005, n. 158 del 18 aprile 2007 e n. 19 del 26 gennaio 2009, la Corte aveva già progressivamente esteso il novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo straordinario di cui al citato art.42, comma 5, del d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151, sottolineando che la ratio del beneficio in esame consiste essenzialmente nel favorire l'assistenza del disabile grave in ambito familiare e nell'assicurarli continuità nelle cure.

Il rispetto dei predetti principi costituzionalmente espressi ed una prospettiva di sussidiarietà hanno indotto la Consulta a valorizzare la famiglia anche come strumento di attuazione di interessi generali, quali il benessere della persona e l'assistenza sociale in un'ottica di solidarietà interpersonale.

La Corte costituzionale afferma, nella pronuncia in argomento, che il testo attualmente in vigore dell'art. 42 sopracitato, come modificato dal decreto legislativo n. 119 del 18 luglio 2011 ha, da un lato, ampliato la platea dei soggetti a cui è riconosciuto il diritto alla fruizione del beneficio, e, dall'altro, ha individuato, tra i soggetti medesimi, un rigido ordine gerarchico. Alla luce dell'evoluzione legislativa sopra esposta ed in linea con l'orientamento giurisprudenziale già consolidato, la Corte ha individuato nella limitazione della sfera soggettiva attualmente vigente un fattore di pregiudizio dell'assistenza del disabile grave nei casi in cui i soggetti legittimati dalla norma a prestare assistenza si trovino impossibilitati a svolgere tale funzione.

La Consulta ha considerato, inoltre, che il legislatore ha già riconosciuto il ruolo dei parenti e degli affini entro il terzo grado nell'assistenza ai disabili in condizione di gravità, attribuendo loro il diritto ai tre giorni mensili di permessi retribuiti ai sensi dell'art. 33, comma 3, della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 nell'ipotesi di mancanza, decesso o patologie invalidanti degli altri soggetti.

La Corte, quindi, evidenzia che tale discrasia normativa costituisce ulteriore argomento a sostegno della dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del citato d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151 nella parte in cui non include nel novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo ivi previsto, e alle condizioni ivi stabilite, il parente o l'affine entro il terzo grado convivente, in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti degli altri soggetti idonei a prendersi cura della persona in situazione di disabilità grave.

**Circolare n° 159 del 15/11/2013**

### **Gestione separata**

#### **Stabilizzazione di associati in partecipazione con apporto di lavoro.**

L'art. 7 bis del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76 – introdotto in sede di conversione del decreto, con la legge 9 agosto 2013, n. 99 (pubblicata nella G.U. n. 196 del 22 agosto 2013) - ha previsto una procedura finalizzata alla stabilizzazione degli associati in partecipazione con apporto di lavoro. La norma intende promuovere l'occupazione consentendo la stabilizzazione di associati in partecipazione con apporto di lavoro in lavoratori subordinati a tempo indeterminato.

Poiché l'articolo riguarda lavoratori già iscritti alla Gestione separata in qualità di associati, l'ambito di applicazione della procedura di stabilizzazione è limitato ai soggetti che abbiano stipulato contratti di associazione in partecipazione con apporto di solo lavoro.

**Circolare n. 167 del 5/12/2013**

### **Verifiche reddituali**

#### **Gestione dipendenti pubblici**

Con l'attuazione dell'art. 35 del decreto legge n. 207/2008, convertito in legge n. 14/2009 e successive modificazioni ed integrazioni, l'Istituto ha proceduto alla verifica, nei confronti dei pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito della Gestioni dipendenti pubblici, delle situazioni reddituali influenti sulla misura delle prestazioni acquisendo dall'amministrazione finanziaria i c.d. redditi influenti. La verifica del diritto alle pensioni ai superstiti soggette ai limiti di cumulabilità di cui all'art. 1, comma 41 della legge n. 335/1995 e alla somma

aggiuntiva corrisposte nel corso del 2012 è stata effettuata sulla base dei redditi complessivi, diversi da pensione, relativi alle dichiarazioni dei redditi 730/Cud/Unico 2012 (redditi 2011) integrati con i dati presenti presso il Casellario centrale dei pensionati relativi all'anno 2012. Limitatamente alle pensioni ai superstiti è stato escluso l'importo delle pensioni reversibili/indirette.

Nel caso in cui risultino corrisposti importi pensionistici superiori rispetto a quelli spettanti in applicazione dei limiti di cumulabilità di cui alla Tabella F, il debito complessivo accertato, relativo al periodo 1° gennaio/31 dicembre 2012, sarà recuperato, sulla base delle vigenti disposizioni in materia di recupero degli indebiti, a decorrere dalla rata di febbraio 2014.

Qualora la somma aggiuntiva erogata nel corso del 2012 risulti superiore a quella spettante sulla base delle dichiarazioni reddituali, a decorrere dalla rata di febbraio 2014, l'Istituto provvede al recupero dell'importo eccedente quanto dovuto. A tal fine verrà recapitata ai pensionati interessati una lettera con la quale sarà comunicato l'importo del debito con le relative modalità di recupero delle somme erogate e non spettanti.

**Messaggio n. 19933 del 4/12/2013**

### **Salari medi convenzionali**

#### **Operai agricoli**

Ai sensi della normativa che prevede l'applicazione delle disposizioni dell'art.28 del DPR 488/68 e dell'art.7 della legge 233/1990 per i soggetti di cui all'art.8 della legge 12 marzo 1968 - n.334 (piccoli coloni, compartecipanti familiari e piccoli coltivatori diretti) e per gli iscritti alla gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri, le Sedi dovranno procedere alla rilevazione delle retribuzioni medie provinciali per gli operai a tempo determinato e a tempo indeterminato, occupati nei vari settori in cui si articola l'attività del comparto agricolo.

La rilevazione dovrà essere effettuata alla data del 30 ottobre 2013, in conformità alla normativa e alle disposizioni contrattuali, secondo le indicazioni contenute nella circolare n. [190 del 31 dicembre 2002](#).

**Circolare n° 170 del 11/12/2013**

### **Dipendenti pubblici**

#### **Estratto conto**

Nel corrente mese di dicembre avrà inizio l'operazione di coinvolgimento degli Iscritti alle Gestioni pensionistiche dei dipendenti pubblici nella verifica del proprio estratto conto previdenziale.

L'operazione coinvolgerà i dipendenti pubblici (dipendenti degli Enti locali e delle Amministrazioni statali), individuati secondo specifici criteri, i quali potranno prendere visione della propria posizione assicurativa; interesserà, inoltre, i Datori di lavoro pubblici nella eventuale sistemazione delle posizioni assicurative.

Tale operazione consentirà il miglioramento e consolidamento della banca dati relativa alle posizioni assicurative dei dipendenti in discorso, con conseguente allineamento a quella dei dipendenti delle aziende private.

**Messaggio n° 20998 del 20/12/2013**

\*\*\*\*\*



## Le pensioni nel 2014

### ***Perequazione delle pensioni***

Il decreto 20 novembre 2013 ha stabilito il valore presuntivo della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel 2013 rispetto al 2012: **1,2%**; tale valore sarà la misura dell'aumento attribuito alle pensioni in via provvisoria nel 2014. Con lo stesso decreto è stato comunicato che il valore definitivo della variazione dello stesso indice nel 2012 rispetto al 2011, valevole per l'aumento delle pensioni nell'anno 2013, è pari al 3%, come quello individuato in via presuntiva ed attribuito alle pensioni di quest'anno: di conseguenza non vi saranno conguagli sulla di pensione del mese di gennaio 2014.

Per quanto riguarda, invece, le pensioni d'importo superiore a tre volte il trattamento minimo, al momento di scrivere non è ancora stata approvata la legge di stabilità e per questo il sistema di calcolo per la rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo non ancora definitivo.

parlamentare della legge di stabilità, invieremo una circolare con le modalità di calcolo della perequazione 2014 .

### **Importi delle pensioni nel 2014**

#### **Le pensioni da lavoro**

**Integrazione al minimo** - Le pensioni liquidate col sistema retributivo o col sistema misto, in presenza di determinate condizioni di reddito, vengono integrate fino a concorrenza del trattamento minimo, quando il loro importo a calcolo è inferiore. Fanno eccezione le pensioni supplementari, attribuite a titolare di pensione in possesso di contribuzione accreditata in altra gestione non sufficiente a generare una pensione autonoma, che non possono essere integrate, e gli assegni di invalidità, che possono essere integrati ma entro determinati limiti.

Le pensioni liquidate esclusivamente con il sistema contributivo non hanno l'integrazione al minimo; tuttavia, in questi casi, ai titolari di pensione di importo inferiore al minimo è attribuibile una quota di assegno sociale a condizioni agevolate.

Ai fini del controllo delle condizioni reddituali si prendono in considerazione solo i redditi assoggettabili all'IRPEF, esclusi:

- l'importo della pensione da integrare
- il reddito della casa d'abitazione
- i trattamenti di fine rapporto comunque denominati
- solo per le pensioni con decorrenza dal 1/2/94 in poi, i redditi derivanti da competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

Per le pensioni con decorrenza fino al 31 gennaio 1994 si considerano solo i redditi del titolare, anche se è coniugato. Per le pensioni che sono nate dopo quella data, prima si considerano i redditi del titolare in rapporto al limite individuale e poi, se il titolare è coniugato e non ha superato il limite individuale, si considera il totale dei redditi della coppia in relazione al limite coniugale.

I redditi da confrontare con il limite vigente sono quelli conseguiti nello stesso anno in cui l'integrazione al minimo viene concessa per la prima volta. Per la verifica del diritto all'integrazione al minimo in ciascuno degli anni successivi, i redditi da considerare sono quelli conseguiti nell'anno precedente, se si tratta di redditi diversi da altre pensioni o quelli conseguiti nell'anno stesso, se si tratta di altre pensioni.

#### **Maggiorazione sociale e suo incremento**

I titolari di pensione di importo basso, sprovvisti di altri redditi, hanno diritto ad una maggiorazione sociale, d'importo crescente con l'età. L'incremento della maggiorazione spetta in misura minore a chi ha diritto alla somma aggiuntiva.

Per verificare il diritto alla maggiorazione si prendono in considerazione tutti i redditi conseguiti dal pensionato e dal coniuge, sia assoggettabili all'Irpef sia esenti, esclusi quello della casa di abitazione, la pensione di guerra, i trattamenti di famiglia, le indennità di accompagnamento e simili, con le stesse modalità previste per l'integrazione al minimo.

LA PENSIONE AL MINIMO NEL 2014		
IMPORTO		
età	mensile	annuo
-	€ 501,38	€ 6.517,94
<b>pensione al minimo con maggiorazione</b>		
60	€ 527,21	€ 6.853,73
65	€ 584,02	€ 7.592,26
70	€ 625,82	€ 8.135,66
70*	€ 637,82	€ 8.291,66

\* per chi non ha diritto alla somma aggiuntiva

LA PENSIONE AL MINIMO NEL 2014				
LIMITI DI REDDITO PER IL DIRITTO ALL'INTEGRAZIONE				
	entro il quale l'integrazione spetta sicuramente in misura intera		oltre anche uno solo dei quali l'integrazione non spetta	
	limite individuale	limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	limite individuale	limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
pensioni nate prima del 1994	€ 6.517,94	€ -	€ 13.035,88	€ -
pensioni nate nel 1994	€ 6.517,94	€ 26.071,76	€ 13.035,88	€ 32.589,70
pensioni nate dopo il 1994	€ 6.517,94	€ 19.553,82	€ 13.035,88	€ 26.071,76

#### Importo aggiuntivo delle pensioni al minimo

Alle pensioni al minimo o d'importo leggermente superiore che non hanno diritto alla maggiorazione può spettare un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito, sia personale che coniugale. Si prendono in considerazione solo i redditi assoggettabili all'Irpef, come per l'integrazione al minimo.

L'IMPORTO AGGIUNTIVO NEL 2014,00			
(sulla tredicesima mensilità di pensione)			
IMPORTO E CONDIZIONI PER IL DIRITTO			
misura intera dell'importo aggiuntivo		mensile	annua
		£ (23.077)	£ 300.000,00
		€ (11,92)	€ 154,94
anno	condizioni	importi mensili	importi annui
2013,00	<b>1) limite di importo della/delle pensioni</b>		
	- fino al quale l'importo aggiuntivo spetta in misura intera	€ 501,38	€ 6.517,94
	- oltre il quale l'importo aggiuntivo non spetta	€ 513,30	€ 6.672,88
	<b>2) limite di reddito complessivo</b>		
	- limite individuale	€ -	€ 9.776,91
- limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	€ -	€ 19.553,82	

### **Somma aggiuntiva (la quattordicesima dei pensionati)**

Grazie all'accordo sindacati – Governo sul welfare del 2007, anche i pensionati hanno la loro quattordicesima. Si tratta di una somma attribuita alle pensioni più basse, cioè a quelle che non superano l'importo di una volta e mezza il minimo.

L'importo della somma è maggiore quanti più contributi sono stati versati e quanto maggiore è stato il loro importo. La quattordicesima non è soggetta a tasse e a sua volta non influisce sul reddito imponibile né sul diritto a prestazioni previdenziali o assistenziali.

La quattordicesima spetta dal 64° anno di età se il reddito personale non supera il limite fissato. Si considerano tutti i redditi, assoggettabili o esenti dall'Irpef, esclusi quello della casa di abitazione, gli arretrati di qualsiasi genere e i trattamenti di fine rapporto, la pensione di guerra, i trattamenti di famiglia, le indennità di accompagnamento e simili. Il reddito del coniuge non viene preso in considerazione.

<b>LA SOMMA AGGIUNTIVA NEL 2014</b>				<b>IMPORTO</b>
<b>(quattordicesima mensilità di pensione)</b>				
<b>fascia di anzianità contributiva o di servizio</b>				<b>netto (in euro)</b>
per pensione diretta principale proveniente da:				
<i>- lavoro dipendente privato (in settimane)</i>				
1° fascia	da	1	a 780	336,00
2° fascia	da	781	a 1.300	420,00
3° fascia	da	1.301	in poi	504,00
<i>- lavoro dipendente pubblico (in mesi)</i>				
1° fascia	da	1	a 180	336,00
2° fascia	da	181	a 300	420,00
3° fascia	da	301	in poi	504,00
<i>- lavoro autonomo (in mesi)</i>				
1° fascia	da	1	a 216	336,00
2° fascia	da	217	a 336	420,00
3° fascia	da	337	in poi	504,00

<b>LA SOMMA AGGIUNTIVA NEL 2014</b>				
<b>(quattordicesima mensilità di pensione)</b>				
<b>LIMITE DI REDDITO PER IL DIRITTO</b>				
limite personale annuo				
	entro il quale la somma spetta in misura intera		oltre il quale la somma non spetta	
1° fascia	€	9.776,91	€	10.112,91
2° fascia	€		€	10.196,91
3° fascia	€		€	10.280,91

### **Riduzione della pensione ai superstiti e dell'assegno di invalidità**

La pensione ai superstiti in pagamento ad una persona che possiede altri redditi può essere ridotta fino alla metà. I redditi che possono provocare la riduzione sono tutti quelli assoggettabili all'Irpef, con esclusione del reddito della casa di abitazione, dei trattamenti di fine rapporto, delle competenze arretrate sottoposte a tassazione separata e dell'importo della stessa pensione ai superstiti nonché quello di altre pensioni ai superstiti di cui sia eventualmente titolare il soggetto.

<b>RIDUZIONE DELL'IMPORTO DELLA PENSIONE AI SUPERSTITI IN PRESENZA DI ALTRI REDDITI NEL 2014</b>			
ammontare dei redditi diversi da pensione ai superstiti			percentuale di riduzione della pensione
fino a euro	19.553,82 (TM x 39)		Nessuna
da euro	19.553,83 a euro	26.071,76 (TM x 52)	25 per cento
da euro	26.071,77 a euro	32.589,70 (TM x 65)	40 per cento
da euro	32.589,71 in poi		50 per cento

Anche l'assegno d'invalidità può essere ridotto fino alla metà, in presenza di reddito da lavoro, dipendente o autonomo.

<b>RIDUZIONE DELL'IMPORTO DELL'ASSEGNO D'INVALIDITA' IN PRESENZA DI ALTRI REDDITI NEL 2014</b>			
ammontare dei redditi da lavoro			percentuale di riduzione dell'assegno
fino a euro	26.071,76 (TM x 52)		Nessuna
da euro	26.071,77 a euro	32.589,70 (TM x 65)	25 per cento
da euro	32.589,71 in poi		50 per cento

In ambedue i casi si applica una norma di salvaguardia per evitare che chi superi di poco un limite di fascia reddituale possa vedersi penalizzato in misura maggiore di quanto supera il limite.

**N.B.** Anche se tutte le tabelle contenute in questo opuscolo sono soggette a modifica l'anno prossimo, nel caso in cui il valore definitivo della aliquota di perequazione si discosti da quello presuntivo, solo per le tabelle riguardanti la riduzione delle pensioni ai superstiti e degli assegni di invalidità l'eventuale modifica avverrà presumibilmente intorno alla metà del mese di febbraio 2014. Infatti, è consuetudine dell'INPS modificare queste due tabelle nel momento in cui sarà resa nota l'aliquota definitiva e mettere immediatamente in applicazione le nuove.

## I trattamenti sociali

### *Pensione sociale*

Per il diritto alla pensione sociale si considerano i redditi assoggettabili all'Irpef, esclusi quello della casa di abitazione e delle indennità temporanee sostitutive della retribuzione (malattia, disoccupazione e simili); tuttavia, nel solo reddito personale, l'INPS considera anche la pensione di guerra, la rendita Inail e tutte le "rendite o prestazioni economiche previdenziali o assistenziali con carattere di continuità". In particolari condizioni di reddito alla pensione sociale può aggiungersi un aumento di importo variabile a seconda dell'età.

<b>LA PENSIONE SOCIALE NEL 2014</b>			
<b>IMPORTO</b>			
età	mensile		annuo
da 65	€	368,89	€ 4.795,57
<b>pensione sociale con aumento</b>			
70	€	637,82	€ 8.291,66

<b>LA PENSIONE SOCIALE NEL 2014</b>			
<b>LIMITI DI REDDITO PER IL DIRITTO</b>			
entro il quale la pensione spetta in misura intera		oltre anche uno solo dei quali la pensione non spetta	
limite individuale	limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	limite individuale	limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
€ 0	€ 11.727,61	€ 4.795,57	€ 16.523,18

### **Assegno sociale**

L'assegno sociale è un sussidio economico fornito dallo Stato ai cittadini anziani che versano in condizioni economiche disagiate, residenti in Italia e con un'anzianità di residenza continuativa, in Italia o in altro Paese dell'Unione europea, di almeno 10 anni. In presenza di redditi, l'assegno sociale può essere corrisposto in misura parziale. In caso di titolare coniugato, il limite di reddito di riferimento è esclusivamente quello coniugale. Si considerano tutti i redditi, di qualsiasi natura (compresi quelli esenti da imposta) al netto dell'imposizione fiscale, escluso quello della casa di abitazione, i trattamenti di famiglia, le indennità di accompagnamento e 1/3 della pensione liquidata col sistema contributivo. In particolari condizioni di reddito all'assegno sociale può aggiungersi una maggiorazione di importo variabile in base all'età. In caso di ricovero gratuito in struttura pubblica, l'importo dell'assegno può essere ridotto fino alla metà.

<b>L'ASSEGNO SOCIALE NEL 2014</b>			<b>L'ASSEGNO SOCIALE NEL 2014</b>		
<b>IMPORTO</b>			<b>LIMITI DI REDDITO PER IL DIRITTO</b>		
età	mensile	annuo	Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta		Limite coniugale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
65	€ 447,61	€ 5.818,93			
<b>assegno sociale con maggiorazione</b>					
65	€ 460,53	€ 5.986,89			
70	€ 637,82	€ 8.291,66	€	5.818,93	€ 11.637,86

### **I trattamenti economici per gli invalidi civili, ciechi e sordomuti**

#### **Pensione di inabilità, assegno di assistenza, pensione non reversibile**

I mutilati e gli invalidi, i ciechi e i sordomuti (esclusi quelli che hanno diritto a pensioni di guerra o per causa di lavoro) possono ottenere un sussidio dallo Stato.

Riceve il sussidio chi non supera un determinato limite di reddito personale: il reddito del coniuge non viene preso in considerazione. Si prendono in considerazione soltanto i redditi assoggettabili all'Irpef.

A 65 anni, il sussidio ai sordomuti e agli invalidi civili (totali e parziali) cessa di essere corrisposto ed in suo luogo viene liquidato un trattamento di importo maggiore, alle stesse condizioni di reddito, denominato "assegno sociale sostitutivo".

In particolari condizioni di reddito, sia i trattamenti per invalidità civile che i trattamenti sostitutivi possono essere aumentati con una maggiorazione di importo variabile in base all'età. L'incremento della maggiorazione spetta a 60 anni ai sordomuti, agli invalidi totali e ai ciechi assoluti e a 70 anni agli invalidi parziali e ai ciechi parziali.

<b>LE PENSIONI AGLI INVALIDI TOTALI E SORDOMUTI NEL 2014 E IL TRATTAMENTO SOSTITUTIVO</b>						
età	IMPORTO				LIMITE DI REDDITO	
	€	mensile	€	annuo	€	limite individuale
18	€	279,19	€	3.629,47	€	16.449,85
65	€	364,54	€	4.739,02	€	16.449,85
<b>con maggiorazione</b>						
18	€	289,52	€	3.763,76		
60	€	637,82	€	8.291,66		
<b>LA PENSIONE NON REVERSIBILE PER I CIECHI ASSOLUTI NEL 2014</b>						
età	IMPORTO				LIMITE DI REDDITO	
	€	mensile	€	annuo	€	limite individuale
18	€	301,91	€	3.924,83	€	16.449,85
<b>con maggiorazione</b>						
18	€	312,24	€	4.059,12		
60	€	637,82	€	8.291,66		
<b>L'ASSEGNO AGLI INVALIDI PARZIALI NEL 2014 E IL TRATTAMENTO SOSTITUTIVO</b>						
età	IMPORTO				LIMITE DI REDDITO	
	€	mensile	€	annuo	€	limite individuale
18	€	279,19	€	3.629,47	€	4.795,57
65	€	364,54	€	4.739,02	€	5.818,93
<b>con maggiorazione</b>						
18	€	289,52	€	3.763,76		
65		460,53		5.986,89		
70	€	637,82	€	8.291,66		

### **Indennità di accompagnamento e simili**

Le persone che presentano caratteristiche di invalidità totale, siano o non siano titolari delle pensioni o degli assegni mensili di cui sopra, hanno diritto anche a provvidenze economiche chiamate indennità.

Queste indennità sono state istituite come partecipazione della collettività alle spese di persone che non possono camminare o che per compiere gli atti quotidiani della vita hanno bisogno di assistenza continua o di particolari supporti.

Sono corrisposte per 12 mesi all'anno e non sono condizionate dal reddito del disabile. A loro volta, queste indennità non costituiscono reddito influente sul diritto e la misura di altre prestazioni previdenziali o assistenziali.

<b>LE INDENNITA' NEL 2014</b>			
	€	IMPORTO	
		mensile	annuo (12 mensilità)
- di accompagnamento (invalidi civili totali)	€	504,05	€ 6.048,60
- di accompagnamento (ciechi assoluti)	€	863,85	€ 10.366,20
- speciale (ciechi parziali "ventesimisti")	€	199,89	€ 2.398,71
- di comunicazione (sordomuti)	€	251,20	€ 3.014,40